

❑ Interrogazione n. 199

presentata in data 18 novembre 2005

a iniziativa del Consigliere D'Anna

“Insediamento industria metalli plastificati comune di Acqualagna”

a risposta orale

Il sottoscritto Giancarlo D'Anna, Consigliere regionale di Alleanza Nazionale,

Premesso che:

- 1) il 17 ottobre u.s., nella seconda riunione istruttoria per l'AIA l'ASUR di Urbino ha espresso parere contrario all'insediamento di un'industria di metalli plastificati in quanto: non viene rispettata la distanza di sicurezza dalle abitazioni (500 m);
- 2) le emissioni in aria di acido cloridrico, acido solforico, cromo esavalente, acido fosforico, ecc., sostanze tutte non biodegradabili, espongono “non solo gli abitati locali... ma le captazioni idropotabili di oltre il 75 per cento della Provincia di PU, prelevate dal Metauro e dal Candigliano e relative falde “ad eventi oggettivamente inaccettabili”;

Preso atto:

che il Comune di Acqualagna, a sua volta, aggiunge che:

- a) l'attività della ditta, in questione, sarebbe stata palesamente nota alle competenti Autorità qualora fosse stato attivato lo Sportello unico delle attività produttive. Poiché ciò non è accaduto, il Comune non è stato in grado di esprimere appropriato parere circa la compatibilità urbanistica del progetto;
- b) i lavori di urbanizzazione dell'area sono stati interrotti dal lottizzante non appena iniziati e che quindi non esiste rete fognaria e che quella in progetto sembra non possedere le caratteristiche necessarie alle esigenze della ditta;

che la Provincia contesta il fatto che la Regione non abbia depositato il progetto preliminare in Comune come richiede l'articolo 6 della legge regionale 7/2004. In altre parole non è stata attivata la “fase democratica” della norma volta a consentire a chiunque di esprimere osservazioni e pareri;

che il Piano territoriale di coordinamento della Provincia evidenzia l'opportunità di evitare insediamenti nocivi ad alto rischio in zone con terreni come quello in questione vulnerabili sotto il profilo idrogeologico. Nella fattispecie la ditta svolge attività “insalubre di prima classe”;

che il 19 ottobre u.s. il TAR, in risposta al ricorso della ditta contro due ordinanze comunali che rispettivamente ingiungevano la sospensione lavori l'una e lo smantellamento delle vasche di trattamento metalli l'altra, sospendeva i provvedimenti comunali limitatamente allo smantellamento e fissava l'udienza di merito per il 5 luglio 2006. In pratica in attesa della sentenza i lavori non possono riprendere;

che a seguito della risposta di Amagliani all'interrogazione Binci, quest'ultimo sottolineava per iscritto che:

- a) l'AIA non può essere rilasciata prima della VIA e questa, non solo non è stata mai rilasciata, ma la procedura del silenzio-assenso seguita dalla Regione è sottoposta a sentenza del TAR (26 febbraio 2006);
- b) il progetto rientra tra quelli che devono, a norma di legge, essere sottoposti a VIA perché prevedono l'impiego di vasche di volume superiore a 30 mc (all. B2 lettera g) legge regionale 7/2004);
- c) non è legittimo forzare la legge attraverso la pretesa procedura silenzio-assenso giustificandola con la motivazione di “non appesantire il procedimento”. Binci sottolinea quindi come esistano non pochi vizi procedurali che possono configurare “profili risarcitori contro la Regione”;

Tra l'altro lo stesso Amagliani afferma che la procedura del silenzio-assenso presto verrà abolita; che il progetto oggetto di due ricorsi TAR e due procedimenti penali (presso Procura Ancona per omissione atti ufficio e presso Procura Urbino per abuso edilizio);

Tutto ciò premesso

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere se è intenzione della Giunta, annullare il silenzio-assenso rilasciato e sottoporre la ditta a procedura VIA come, peraltro, la stessa chiedeva; in subordine, sospendere in via cautelativa il suddetto silenzio-assenso fino alle sentenze definitive del TAR (26 febbraio 2006 e 5 luglio 2006).